



[\(http://www.dudemag.it/\)](http://www.dudemag.it/)



[CINEMA, TV E TEATRO \(HTTP://WWW.DUDEMAG.IT/CATEGORY/CINEMA/\)](http://www.dudemag.it/category/cinema/)

La rabbia di Unabomber è anche la tua

[DANIELE ZINNI \(HTTP://WWW.DUDEMAG.IT/AUTHOR/DANIELEZINNI/\)](http://www.dudemag.it/author/danielezinni/) - 15 NOVEMBRE 2017



Ted Kaczynski ha intrattenuto corrispondenze epistolari con centinaia di persone, negli ultimi vent'anni: le lettere che ha spedito e ricevuto riempiono almeno 90

[centolei \(https://www.nytimes.com/news/letters-from-a-serial-killer-inside-the](https://www.nytimes.com/news/letters-from-a-serial-killer-inside-the)

[Dude Mag \(HTTP://WWW.DUDEMAG.IT/\)](http://www.dudemag.it/)

La rabbia di Unabomber è anche la tua

unabomber-archive-234543736.html), che la University of Michigan si premura di conservare. Impressionante, considerato che Kaczynski – noto alle cronache come **Unabomber** (https://archives.fbi.gov/archives/news/stories/2008/april/unabomber_042408) – gli ultimi vent'anni li ha passati rinchiuso in un penitenziario di massima sicurezza. Ma il suo rapporto col sistema postale, in precedenza, era ancora meno ortodosso: tra il 1978 e il 1995, Kaczynski ha inviato pacchi bomba in giro per gli Stati Uniti, uccidendo tre persone, mutilando e ferendo altre 23.

Manhunt: Unabomber (https://www.youtube.com/watch?v=nsd_LMDIzhl) è la miniserie in otto puntate che Discovery ha dedicato a lui e al suo caso poliziesco-giudiziario-filosofico. Una narrazione **true crime** (<http://www.ilpost.it/2016/10/14/true-crime/>) avvincente e una ricostruzione affascinante del personaggio Kaczynski, interpretato da Paul Bettany. Se perdonate il gioco di parole, *Manhunt* è una bomba. In tutti i sensi: conquista, emoziona, rischia di scoppiarti in mano. E come i pacchi postali di Kaczynski, ha un contenuto ideologico oltre a quello immediatamente esplosivo.

MANHUNT: UNABOMBER Official Trailer (HD) Paul Bettany Discovery Limited Series



C'è da scommettere che nel prossimo futuro il settantatreenne ex-terrorista riceverà nuove vagonate di lettere— forse anche dall'Italia, dove *Manhunt* potrebbe toccare corde particolari. Gran parte di chi ha scritto a Kaczynski finora, lo ha fatto dopo aver letto il suo “manifesto”, il pamphlet anti-tecnologico **La società industriale e il suo futuro** (<http://www.stampalternativa.it/libri/352-2/aa-vv-/il-manifesto-di-unabomber.html>). Chi gli scriverà dopo aver visto la serie tv, probabilmente lo farà perché rapita dal genio anti-sistema timido, sensibile e spietato.

All'inizio, Kaczynski appare come un arrogante convinto che siamo tutti pecore al servizio del Sistema; un *villain* subdolo e manipolatore come il **Joker di Heath Ledger** (<https://www.youtube.com/watch?v=LkaUnp5KXX4>), ma meno istrionico. Col passare delle puntate e l'accumularsi dei dettagli, questa immagine s'incrina lasciando emergere insicurezze e punti deboli. Che però non sembrano umanizzarlo, anzi, lo rendono ancora più odioso. È quello che succede coi terroristi nel mondo reale: dopo averli presi o dopo che sono morti, inquirenti e media cercano elementi per evitare che passino per martiri e attribuire i loro gesti alla frustrazione o alla pazzia. Ma *Manhunt* fa un passo in più.



Da sinistra, l'agente James Fitzgerald (Sam Worthington) e Ted Kaczynski (Paul Bettany)

L'identificazione diretta con Kaczynski, all'inizio, è impossibile. Troppo spocchioso, e fino alla seconda puntata non compare neppure in volto. Anche più avanti, apprendiamo relativamente poco del suo passato—per giunta, i flashback sono le sequenze più scarse dell'intera serie—e le condizioni in cui vive fino al momento della cattura non offrono la possibilità di mettere in scena alcun conflitto. Infatti, la storia è raccontata in massima parte dal punto di vista di James “Fitz” Fitzgerald, **profilatore** (https://it.wikipedia.org/wiki/Profilazione_criminale) dell'FBI chiamato a studiare le lettere del terrorista più inafferrabile nella storia degli Stati Uniti.

Fitz è l'outsider necessario agli investigatori per identificare Unabomber esattamente quanto è necessario agli spettatori per identificarsi con Unabomber. Progressivamente, Fitz riconosce nel mondo in cui si muove i caratteri di “distopia reale” descritti dalle teorie di Unabomber, e attraverso il filtro del Personaggio Buono iniziamo anche noi a sospettare che Kaczynski non sia poi così cattivo. Anzi, è Fitz che prende a comportarsi da stronzo, mentre Ted diventa sempre più sfumato e suscita insieme rispetto e compassione.



Paul Bettany affascina perché non dà certezze: dietro ai suoi occhi, potrebbe agitarsi di tutto in ogni momento. Il suo corpo e la vicenda di Kaczynski diventano un unico totem da caricare di un significato a scelta, tra quelli proposti in *Manhunt*. Le prospettive di significazione più interessanti, le offre la rabbia nei confronti della società.

Il risentimento aperto non si addice alle persone di buon gusto: né quello sordo dei frustrati, né quello rabbioso degli impulsivi. È un luogo comune che la nostra storia recente sembra confermare: negli ultimi anni, il risentimento in Italia è stato monopolizzato dalle forze politiche esteticamente più rozze, dai **grillini** (<http://www.movimento5stelle.it/>) ai **turborenziani** (<https://www.vice.com/it/article/yvaa5b/le-pagine-buongiorniste-passate-a-fare-campagna-per-il-s-al-referendum>); quelle coi congiuntivi sbagliati, i meme brutti, le citazioni banali, magari pure apocrife. I modi di queste forze politiche si sono guadagnati l'appellativo di “gentismo”, e non è un caso se **La Gente** (<https://www.minimumfax.com/shop/product/la-gente-2026>) di Leonardo Bianchi ha per sottotitolo *Viaggio nell'Italia del risentimento. Ma bisogna essere*

precisi: esprimere rabbia contro la società, contro le presunte élite che la portano alla rovina, è diventato sintomo di cattivo gusto. Non per questo, le persone colte o benestanti o benedicate sono esenti dal provare quella rabbia. Una rabbia tremenda. Spesso dissimulata dietro boutade estreme, sublimata in una furia analitica che spacca il concetto in quattro, o sfogate nello studio compulsivo—comunque, una rabbia che metteresti le bombe.

Sarebbe piacevole trovare un simbolo per questa rabbia, un crocifisso al quale rivolgere lo sguardo nei momenti in cui il risentimento ti toglie il fiato. Peccato che il protagonista di **V per Vendetta** (https://it.wikipedia.org/wiki/V_per_Vendetta), o almeno il ghigno stilizzato di Guy Fawkes, siano stati cooptati proprio dalla Gentaccia di cui sopra. Ma ecco, *Manhunt* ci serve su un piatto d'argento il metodico, articolato, vivente Ted Kaczynski.

«In lui c'è qualcosa di tragico, non pensi?» chiede a Fitz la linguista Natalie Rogers, interpretata da Lynn Collins. «Una persona capace di scrivere in quel modo, di ragionare in quel modo? Con così tanta perspicacia e passione? Eppure, chissà come, la vita lo ha convinto che l'unico modo di farsi ascoltare sia far saltare in aria le persone». È davvero commovente pensare al tempo e alle energie che molti di noi consumano nel tentativo di farsi ascoltare, notare, riconoscere come membri di un qualche valore nelle comunità in cui vogliamo acquisire o conservare un posto. Comunità nelle quali è importante saper scrivere, saper ragionare; e siccome, nelle comunità da cui proveniamo, qualcuno ci riteneva persone che sapevano scrivere o ragionare, faticiamo ad accettare la nostra improvvisa inettitudine. Nessuno è più interessato alla nostra opinione su tutto, non tutte le conversazioni ci coinvolgono... E allora, chi più, chi meno, detoniamo bombe per attirare l'attenzione; nella maggior parte dei casi, siamo gli unici a restarci secchi. Da fuori, si vede solo un omino che si agita, sbraita una scemenza fuori luogo pur di farsi sentire, rivendica un privilegio perduto, e scompare in una nuvoletta di fumo.

Ted Kaczynski emerge da *Manhunt* come un uomo sopravvissuto alle sue stesse bombe, privato della libertà ma integro nell'etica. Il genere di etica, si capisce, che negli omicidi non trova contraddizione ma conferma. Quindi è in questo senso, che la serie contiene dei pericoli? Gli spettatori potrebbero imbracciare le armi? No, il rischio è quello di lasciarsi accecare dall'efficacia di *Manhunt*, abboccare alle esche psicologiche che lancia, e restare convinti dell'illusione per cui Ted Kaczynski è Paul Bettany. Il rischio è iniziare a blaterare di neo-luddismo perché ne abbiamo sentito parlare in una docu-fiction su internet. Il rischio è fare di Kaczynski un simbolo cretino com'è diventato Guy Fawkes. Il rischio non è di emulare Kaczynski ma di tradirlo, e tradire proprio quell'intelligenza che credevamo fosse il nostro tratto distintivo.

[Segui Daniele Zinni su Medium \(https://medium.com/@danielezinni\)](https://medium.com/@danielezinni)

TAGS  [MANHUNT \(HTTP://WWW.DUDEMAG.IT/TAG/MANHUNT/\)](http://www.dudemag.it/tag/manhunt/) [NETFLIX \(HTTP://WWW.DUDEMAG.IT/TAG/NETFLIX/\)](http://www.dudemag.it/tag/netflix/)

[TRUE CRIME \(HTTP://WWW.DUDEMAG.IT/TAG/TRUE-CRIME/\)](http://www.dudemag.it/tag/true-crime/) [UNABOMBER \(HTTP://WWW.DUDEMAG.IT/TAG/UNABOMBER/\)](http://www.dudemag.it/tag/unabomber/)

[Daniele Zinni \(http://www.dudemag.it/author/danielezinni/\)](http://www.dudemag.it/author/danielezinni/)

È redattore e traduttore dall'inglese per *DUDE MAG*. Suoi racconti e scritti vari sono usciti o usciranno a breve su *Nuova Tèchne* (Quodlibet), *Crampi Sportivi*, *FUOCOfuochino*, *404 File not Found*, *Lapisvedese* e *Nuovi Argomenti*.

🐦 https://twitter.com/d_zinni

LATEST POSTS



[\(http://www.dudemag.it/cinema/la-rabbia-unabomber-anche-la-tua/\)](http://www.dudemag.it/cinema/la-rabbia-unabomber-anche-la-tua/)

[La rabbia di Unabomber è anche la tua \(http://www.dudemag.it/cinema/la-rabbia-unabomber-anche-la-tua/\)](http://www.dudemag.it/cinema/la-rabbia-unabomber-anche-la-tua/)

[DANIELE ZINNI \(HTTP://WWW.DUDEMAG.IT/AUTHOR/DANIELEZINNI/\)](http://www.dudemag.it/author/danielezinni/) - 15 NOVEMBRE 2017



[\(http://www.dudemag.it/letteratura/angela-bubba-ritratto-scrittrice/\)](http://www.dudemag.it/letteratura/angela-bubba-ritratto-scrittrice/)

[Angela Bubba, ritratto di scrittrice \(http://www.dudemag.it/letteratura/angela-bubba-ritratto-scrittrice/\)](http://www.dudemag.it/letteratura/angela-bubba-ritratto-scrittrice/)

[MARCO CERAVOLO \(HTTP://WWW.DUDEMAG.IT/AUTHOR/MARCO-CERAVOLO/\)](http://www.dudemag.it/author/marco-ceravolo/) - 14 NOVEMBRE 2017



[\(http://www.dudemag.it/arte/homo-ludens/allenare-la-mente-videogiochi/\)](http://www.dudemag.it/arte/homo-ludens/allenare-la-mente-videogiochi/)

Allenare la mente con i videogiochi (<http://www.dudemag.it/arte/homo-ludens/allenare-la-mente-videogiochi/>)

GILLES NICOLI ([HTTP://WWW.DUDEMAG.IT/AUTHOR/GILLES-NICOLI/](http://www.dudemag.it/author/gilles-nicoli/)) - 9 NOVEMBRE 2017

Angela Bubba, ritratto di scrittrice

MARCO CERAVOLO ([HTTP://WWW.DUDEMAG.IT/AUTHOR/MARCO-CERAVOLO/](http://www.dudemag.it/author/marco-ceravolo/)) - 14 NOVEMBRE 2017

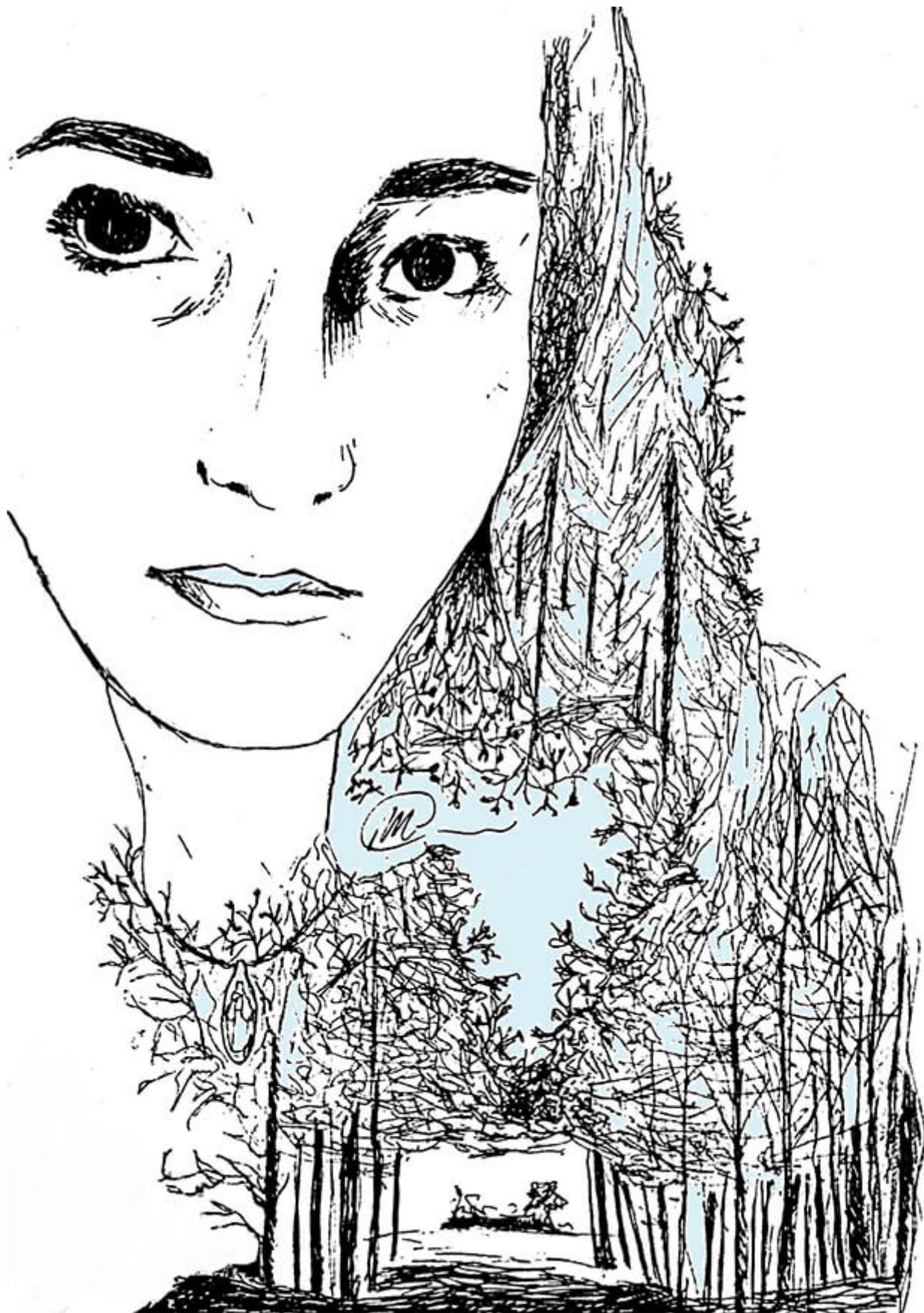
Il mio primo incontro con **Angela Bubba** avvenne dopo aver letto il suo **MaliNati** (Bompiani, 2012): una serie di episodi che riportano la nostra **Calabria** come il luogo desolato, abbandonato, maledetto qual è. La incontro a **Roma**, in Piazza del Popolo.

«Vuoi vedere la casa di **Elsa?**», mi chiese subito, perché «chiunque dovrebbe sapere dove ha vissuto il più grande scrittore del nostro novecento». Così mi disse.

È più alta di quanto pensassi, ha un portamento timido ma le sue parole trasudano sicurezza, esperienza, ardore. I suoi occhi scuri e le sue sopracciglia tenui addolciscono il suo sguardo, la sua voce è sempre elegantemente controllata. Guarda spesso in basso, talvolta si perde nei suoi pensieri. È una ragazza splendida.

Oggi, Angela prosegue col suo dottorato di ricerca su **Anna Maria Ortese** (<http://www.dudemag.it/letteratura/napoli-sulle-orme-anna-maria-ortese/>), presso l'università di Roma **La Sapienza**. La sua tesi Magistrale, ***Elsa Morante madre e fanciullo*** è stata pubblicata dalla casa Editrice **Carabba** ed è stata catalogata presso le università di **Harvard, Standford, Yale** e altre.

A distanza di cinque anni dall'uscita di *MaliNati*, Angela pubblica ***Preghiera d'acciaio*** (Bompiani, 2017). Ho pensato fosse la giusta occasione per incontrarla ancora e designare, finalmente, un ritratto di questa affascinante e giovane scrittrice.



Avevi solo 17 anni quando, con il racconto *Il matrimonio*, hai vinto il premio Verga. L'anno dopo ti classificasti seconda al premio Campiello Giovani, con il racconto

Eri giovanissima, allora. Mi chiedo, da conterraneo e conoscitore delle terre calabre, desolate e abbandonate da tutto e da tutti: dove hai trovato gli stimoli per iniziare e continuare a scrivere?

Paradossalmente li ho trovati proprio dalla mancanza di stimoli, interessandomi di letteratura. Non avevo nessuna biblioteca, nel mio paese, né una libreria. A **Crotone** c'era una libreria, ma era molto limitata. Per circa diciotto anni della mia vita non avevo assolutamente idea di cosa significasse avere tanti libri insieme, però potevo fantasticarci sopra.

C'è un altro fattore poi: la scuola. Insieme a molti cattivi insegnanti, ne ho avuti anche di buoni. Buonissimi anzi. Quelli di letteratura mi hanno sempre stimolato, mi hanno sempre spinto a scrivere e a leggere. Laura Bianchi, mia maestra delle elementari, è stata la mia chiave di volta. E dopo di lei il mio professore di latino e greco, **Nino Pala**, a cui sono legatissima; è stato lui ad iscrivermi al concorso **Novelle dal Vero**, dove arrivai prima. Era il 2006. Io ero molto restia. Fu anche lui che mi spinse a partecipare al premio **Calvino**, dove sono stata selezionata per la finale. Devo moltissimo a queste due figure.

Poi, nel 2009, sbarchi nella casa editrice Elliot, che ti ha portato tanta fortuna.

Pubblichi *La casa*, finalista fra i primi 12 al Premio Strega, e avevi solo vent'anni.

Parlami della *Angela* di allora e del testo

L'*Angela* di allora era ancora molto legata alla **Calabria**. Aveva lasciato *la sua casa* ed era in cerca di qualcosa di nuovo. Tuttavia, mi ritrovavo a fare i conti con una cosa che volevo fare da tempo: dare vita a un ritratto della famiglia di mia madre. Era una storia reale, che si scontrava con qualcosa che reale non era: **la lingua che volevo inventare**. Non era un'operazione di megalomania. Mi sono solo resa conto che, per scrivere quei personaggi molto particolari, avevo bisogno di una lingua diversa.

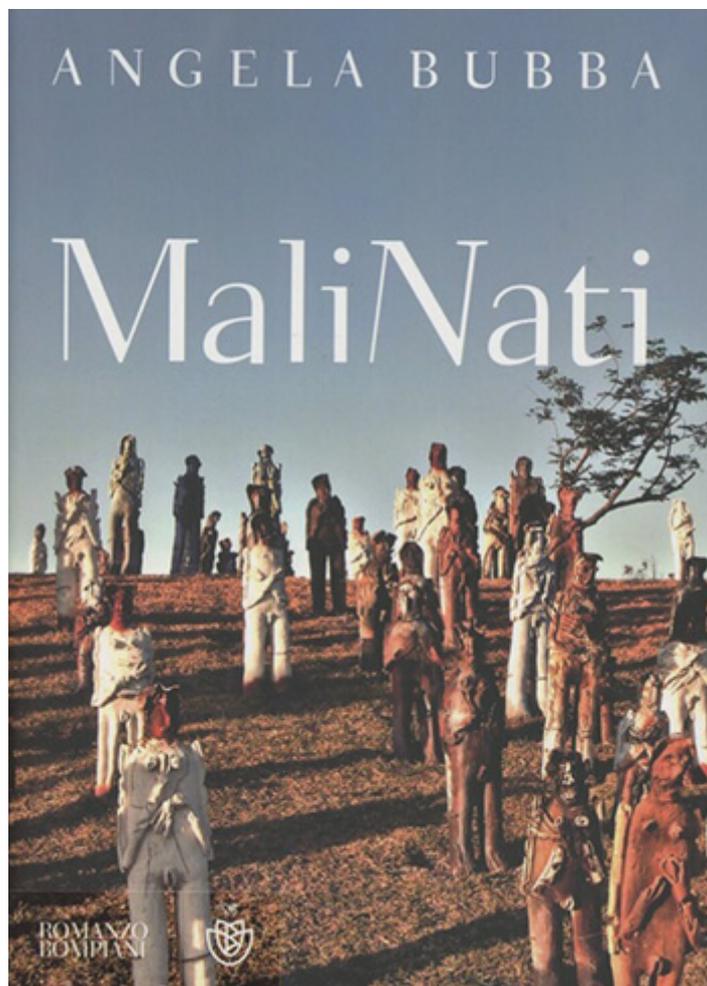
Una sorta di Antilingua.

Esatto. Forse perché, nell'italiano dei romanzi che leggevo, non trovavo l'empatia necessaria per arrivare a un italiano coerente, che mi soddisfacesse come per l'ultimo romanzo che ho scritto, che possiede una lingua depurata, scarnificata ma vibrante, quasi elettrica nella sua essenzialità. C'è ora un'intensità che a vent'anni non avevo.

Nel 2012 Hai lasciato Elliot e sei passata alla celebre casa editrice di Valentino Bompiani, dove pubblici *Malinati*. Ti va di raccontarmi com'è nato questo passaggio.

Grazie ad **Elisabetta Sgarbi**. Ci incontrammo a Roma, mi disse che era interessata a pubblicare qualcosa di mio. Aveva letto *La Casa* e le era piaciuto.

Mi ha lasciato molto spazio per mettere in piedi un progetto come *Malinati*, che non è né narrativa né reportage. È qualcosa di ibrido, ma sempre profondamente letterario.



È un testo molto incisivo, che parte dal degrado calabrese e trova il suo culmine su un treno da Roma diretto a Lamezia Terme. Un vecchio ti chiede «Cosa vuoi fare da grande» e tu sfoghi questa sorta di frustrazione. Penso sia il punto nevralgico del testo, dove il degrado calabrese trova la sua unificazione nell'intera Italia.

Riprendiamo il punto:

«Che cosa voglio fare? È ancora lecito chiederselo se il tuo Paese ti fa crescere con la convinzione che presto te ne dovrai andare, che l'Italia non è più il nostro posto? [...] Che lavoro vuole fare la mia generazione? Dimmelo tu, vecchio, solo tu. Ora che ci hanno castrato le certezze e la fantasia. Ora che ci hanno castrato la certezza della fantasia. [...] Non ci ascolta nessuno, vecchio, ci macellano e ci mandano nei mattatoi e subito ci abbandonano. Non ci educano, non ci conoscono.»

Raccontami il retroscena di questo episodio:

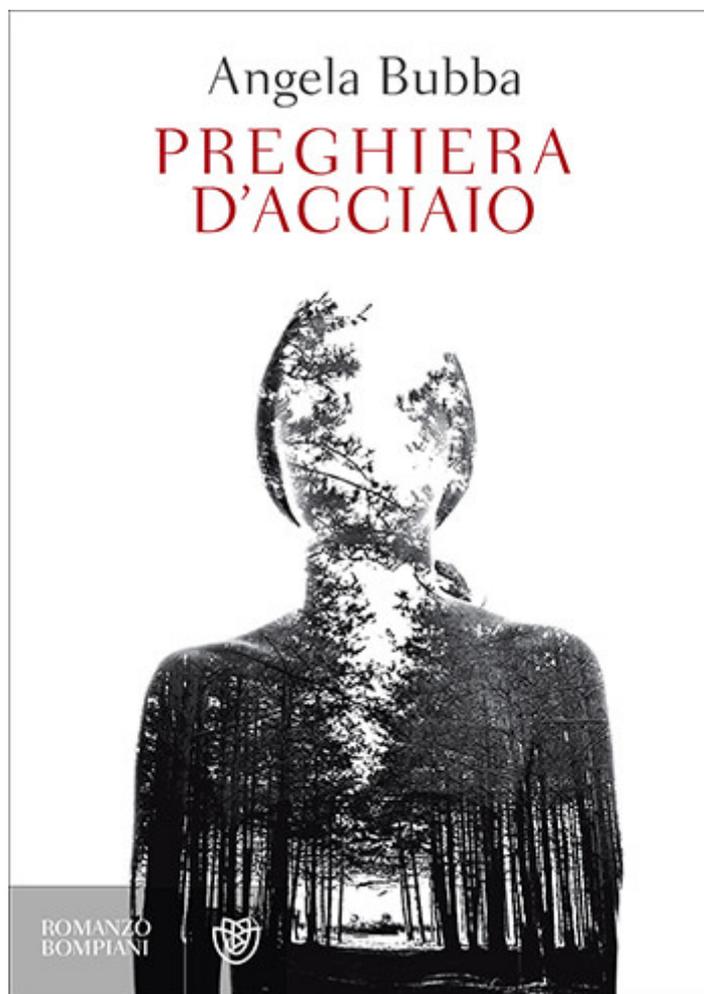
Avevo preso questo treno, tornavo a casa per qualche festività. Quelle discussioni nate dal nulla con i miei compagni di viaggio, conosciuti lì per lì, mi hanno spinto a concepire un testo quasi istantaneo, antico da una parte (perché proponeva problemi atavici) e d'altra parte aveva qualcosa di fulmineo, di veloce. Nel caso del dialogo con il signore, ci rimasi male un po', perché credo lui volesse spostarsi su un fattore generazionale.

«Scendi in piazza e valli a vedere allora, mentre fanno lo sciopero della fame o si ammanettano all'ingresso dell'università, mentre scalano i monumenti delle città italiane in nome di una cosa chiamata istruzione pubblica, valli a vedere. Segui i vermi che subito vengono arrestati e picchiati. Stavano difendendo la cultura, vecchio, ma l'anticultura ha imparato a difendersi meglio in Italia»

È **la banalità del male**, ma anche la forza di questa banalità, che ormai è ovunque. Ricordo un intervento di **Aldo Busi**, diceva che era impensabile, anche fino a 50/60 anni fa, o molto meno, che un politico arrivasse a quel ruolo senza essere un grande esperto di greco, di latino, di arte. Erano, e sono tutt'ora le fondamenta per avere una coscienza critica. Guarda come siamo ridotti oggi.

Tuttavia, alla fine, quando a Lamezia scendi dal treno, nel viaggio verso casa è come se il tuo sguardo fosse docile nei confronti della nostra terra.

Sì, non penso sia una terra cattiva, bensì incattivita. Così come dice **Ortese**, quando se la prende quasi con il pianeta terra: sappiamo che la natura non è cattiva, ci si rivolta contro secondo il modo in cui la trattiamo noi ospitati. Perché siamo tutti degli ospiti,



Dopo cinque anni dall'uscita di *MaliNati*, pubblici *Pregghiera d'acciaio*. La storia di una ragazza che impara dallo zio Cacciatore ad essere Cacciatore lei stessa, al fine vendicarsi su una terribile bestia che, anni prima, aveva devastato la sua esistenza. Parlamene un po'.

Come dice Rust Cohle, in ***True Detective***: «c'è solo una storia... la più antica. La luce contro l'oscurità». Il mio libro è questo. *Pregghiera d'acciaio* parla di una ragazza che diventa un cacciatore, proprio come lo zio, suo mentore. Cacciatore che tuttavia è anche un sognatore, un filosofo morale, un osservatore magnificente, un viaggiatore in molti sensi. È vero che insieme ad altre vittime decide di farsi giustizia, ma è anche vero che il tema della **vendetta è un forte distruttore, volutamente inserito**. La

vendetta infatti non l'ho mai vista come un fine, specialmente per la protagonista. Forse è più esplicita negli altri ragazzi. Se ci può essere una meta quella semmai è il **perdono**.

E come possono questi personaggi sopravvivere con questa “colpa” e andare avanti?

Come dicevo prima, tramite un **perdono**. Un perdono da dare in primo luogo a se stessi, oltre che, dove possibile, al loro carnefice. E l'unico modo per perdonare è accettare. Come? Viene detto nell'ultima parte. Devi passare attraverso la tua ferita superandola. Non la devi circumnavigare, né trovare scorciatoie. Devi scavare dentro il trauma, accettarlo e perdonarti.

TAGS ► [ANGELA BUBBA \(HTTP://WWW.DUDEMAG.IT/TAG/ANGELA-BUBBA/\)](http://www.dudemag.it/tag/angela-bubba/) [ELSA MORANTE \(HTTP://WWW.DUDEMAG.IT/TAG/ELSA-MORANTE/\)](http://www.dudemag.it/tag/elsa-morante/)
[MALINATI \(HTTP://WWW.DUDEMAG.IT/TAG/MALINATI/\)](http://www.dudemag.it/tag/malinati/) [PREGHIERA D'ACCIAIO \(HTTP://WWW.DUDEMAG.IT/TAG/PREGHIERA-DACCIAIO/\)](http://www.dudemag.it/tag/pregiera-dacciaio/)

[Marco Ceravolo \(http://www.dudemag.it/author/marco-ceravolo/\)](http://www.dudemag.it/author/marco-ceravolo/)

Laureato in Lettere Moderne, Marco Ceravolo, Calabrese d'annata 1991, vive a Bologna, dove scrive canzoni e coltiva il sogno di diventare autore di racconti visionari e reportage di viaggio.

🔗 [_ \(http://www.dudemag.it\)](http://www.dudemag.it)

LATEST POSTS

[\(http://www.dudemag.it/cinema/la-rabbia-unabomber-anche-la-tua/\)](http://www.dudemag.it/cinema/la-rabbia-unabomber-anche-la-tua/)

[La rabbia di Unabomber è anche la tua \(http://www.dudemag.it/cinema/la-rabbia-unabomber-anche-la-tua/\)](http://www.dudemag.it/cinema/la-rabbia-unabomber-anche-la-tua/)

[DANIELE ZINNI \(HTTP://WWW.DUDEMAG.IT/AUTHOR/DANIELEZINNI/\)](http://www.dudemag.it/author/danielezinni/) - 15 NOVEMBRE 2017

[\(http://www.dudemag.it/letteratura/angela-bubba-ritratto-scrittrice/\)](http://www.dudemag.it/letteratura/angela-bubba-ritratto-scrittrice/)

[Angela Bubba, ritratto di scrittrice \(http://www.dudemag.it/letteratura/angela-bubba-ritratto-scrittrice/\)](http://www.dudemag.it/letteratura/angela-bubba-ritratto-scrittrice/)

[MARCO CERAVOLO \(HTTP://WWW.DUDEMAG.IT/AUTHOR/MARCO-CERAVOLO/\)](http://www.dudemag.it/author/marco-ceravolo/) - 14 NOVEMBRE 2017

[\(http://www.dudemag.it/arte/homo-ludens/allenare-la-mente-videogiochi/\)](http://www.dudemag.it/arte/homo-ludens/allenare-la-mente-videogiochi/)

[Allenare la mente con i videogiochi \(http://www.dudemag.it/arte/homo-ludens/allenare-la-mente-videogiochi/\)](http://www.dudemag.it/arte/homo-ludens/allenare-la-mente-videogiochi/)

[GILLES NICOLI \(HTTP://WWW.DUDEMAG.IT/AUTHOR/GILLES-NICOLI/\)](http://www.dudemag.it/author/gilles-nicoli/) - 9 NOVEMBRE 2017

